

PARLA IL DG DI ASSOLAVORO
AGOSTINO DI MAIO

Si estenda la deroga sulle causali per tutto il 2021

Garantire a chi ha un contratto in scadenza di poter continuare a lavorare con le garanzie del lavoro dipendente

Estendere la deroga sulle causali al decreto dignità per tutto il 2021 per non penalizzare i contratti a termine, anche in somministrazione, a vantaggio del lavoro irregolare.

Assolavoro, per voce del direttore generale, Agostino Di Maio, chiede che visto il protrarsi dell'emergenza Coronavirus per il prossimo anno, venga favorita la tipologia di lavoro flessibile che offre più tutele ai lavoratori, allungando la durata della proroga in scadenza a fine marzo.

Che impatto ha avuto l'emergenza coronavirus sulle agenzie per il lavoro?

L'impatto è stato enorme sotto due profili: il calo fortissimo e improvviso di domanda di personale in tanti settori e l'impennata altrettanto improvvisa di determinate figure professionali. La professionalità e il know how specifico delle oltre diecimila persone impiegate direttamente dalle nostre Agenzie hanno consentito di rispondere positivamente oltre che di accompagnare le aziende nelle riaperture in sicurezza e agilità. Una prova durissima ma siamo fiduciosi, come testimoniano i numeri.

Quali sono le aspettative per il settore per l'arco di tempo compreso tra la fine dell'anno e l'avvio del 2021?

È complicato fare previsioni puntuali in questo frangente. Possiamo ragionare sui trend. Di sicuro le imprese per tutto il prossimo anno continueranno a muoversi con prudenza, programmando per lo più su tempi brevi e mantenendo alta la flessibilità per potersi adattare a qualsiasi scenario. Per questa ragione è importante supportarle, contemperando le loro esigenze con quelle dei lavoratori. In questo il ruolo delle Agenzie ha un punto di forza confermato dall'esperienza e dai dati di qualsiasi provenienza.

In manovra è prevista la proroga della deroga al cosiddetto decreto dignità fino alla fine di marzo. Alla luce delle previsioni per il 2021, ritenete la proroga sufficiente?

No. Le causali e i costi aggiuntivi su contratti a termine e in somministrazione vanno neutralizzati almeno per tutto il 2021. Solo così si potrà garantire a chi cerca una occupazione o a chi avrà un contratto in scadenza di poter continuare a lavorare con le tutele e le garanzie del lavoro dipendente. Altrimenti il rischio che si scivoli verso forme meno tutelanti di impiego, fino al lavoro irregolare, è alle porte.

Il ministro del Lavoro ha incontrato le parti sociali ad un tavolo sulle politiche attive, per individuare misure che potranno essere inserite anche nella manovra in fase di conversione. Avete contatti in corso? Cosa proponete? Sul punto abbiamo avuto un dialogo con il ministro Catalfo e abbiamo anche formalizzato le nostre proposte in un apposito documento. Riteniamo di avere un know how importante che abbiamo ripetutamente messo a disposizione dei policy makers. Al centro vanno messe le persone, la cooperazione pubblico privato non è solo possibile ma, in questa fase, indispensabile per dare alle persone le risposte che attendono. Noi ci siamo.

Il modello prefigurato dal ministro Catalfo poggia sull'integrazione tra la rete pubblica dei centri per l'impiego e quella privata delle agenzie per il lavoro. Che interventi servono per rendere praticabile questo modello?

Non siamo sicuri che questa cooperazione alla fine ci sarà perché rileviamo ancora una certa distanza tra quello che leggiamo sui giornali e quello che troviamo nelle bozze di documenti. Esperienze positive di cooperazione ci sono e vanno studiate e implementate senza innamorarsi di soluzioni teoriche che funzionano solo sulla carta. La governance pubblica di questo processo è strategica, come lo è la capacità operativa dei privati che vanno messi nella condizione di lavorare senza sovrapposizioni o confusione di ruoli.

Lo strumento principe delle politiche attive è l'assegno di ricollocazione che finora ha avuto scarso successo. Che modifiche servirebbero per renderlo effettivamente utilizzabile anche dalle agenzie per il lavoro?

Estendere la platea dei destinatari ai percettori della Naspi, del reddito di cittadinanza e a chi è in Cassa; il punto di ingresso della politica deve essere pubblico, il percettore deve poter scegliere l'operatore a cui affidarsi, pubblico o privato che sia, vanno evitati colli di bottiglia burocratici e azzerata la possibilità di scrematura (anche da parte del pubblico), va garantita, in una logica che deve prevalentemente premiare l'esito occupazionale, la remunerazione dei servizi. La formazione, ove necessaria, va inserita nel percorso di reinserimento definito dall'operatore e non essere avulsa come finora è stato. Se poi si tenesse anche conto delle spinte della digitalizzazione, se si potessero condividere le banche dati pubbliche e si definisse il ranking degli operatori in base ai risultati saremmo un pezzo avanti. Ma la strada è lunga.

—G.Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

